

# MIGRAZIONE, LINGUE IN CONTATTO E NASCITA DI NUOVE LINGUE: IL CASO DEL CAMFRANGLAIS

*Jocehlyne Kenne Kenne*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Il fenomeno immigratorio e il plurilinguismo generato dalle lingue di immigrazione (Bagna *et al.*, 2003) hanno spinto vari studiosi ad approfondire gli studi sul rapporto fra lingue e immigrazione. In Italia, molti sono ora gli studi che hanno focalizzato l'attenzione sulle questioni linguistiche poste dall'immigrazione straniera e analizzato la lingua degli stranieri immigrati (Chini, 2009; Vedovelli, 2010; Siebetcheu, 2018). Alcuni studi relativi alle dimensioni linguistiche dell'immigrazione africana in Italia sono stati svolti da Guerini (2002), in riferimento alla comunità ghanese in provincia di Bergamo; Mosca (2006) ha analizzato le esperienze linguistiche di immigrati senegalesi a Torino. Per quanto riguarda la comunità camerunense, Siebetcheu (2012), Machetti, Siebetcheu (2013; 2014) hanno condotto ricerche sui comportamenti linguistici dei camerunensi in Italia e sull'uso del camfranglais da parte dei camerunensi. A differenza di queste precedenti studi che hanno analizzato il camfranglais parlato in Italia raccogliendo dati tramite autodichiarazioni scritte, la nostra ricerca si è basata principalmente su tre tipi di strumenti: 1. un questionario composto da 25 domande e rivolto a 59 camerunensi residenti in provincia di Siena; 2. delle interviste focalizzate sull'uso del camfranglais; 3. l'osservazione diretta in diversi luoghi di aggregazione come le mense e le residenze universitarie, le associazioni camerunensi, le famiglie ecc). Come sottolineato da Becker e Geer (1957), limitarsi alle autodichiarazioni dei partecipanti può avere un certo margine di errore: ci può essere qualche malinteso nell'interpretazione di ciò che dice il partecipante. Inoltre, quello che dicono gli intervistati non corrisponde necessariamente alla realtà. Osservare i partecipanti ha quindi permesso al ricercatore di sottolineare i comportamenti e le pratiche linguistiche reali dei partecipanti piuttosto che affidarsi completamente alle loro dichiarazioni. L'uso di questi tre strumenti ha anche permesso di raccogliere dai nostri informanti più dati, sia quantitativi che qualitativi. Nei paragrafi che seguiranno descriveremo brevemente la situazione sociolinguistica del Camerun, ciò permetterà di capire in quale contesto nasce il camfranglais. Successivamente esamineremo il camfranglais parlato dai camerunensi a Siena: gli ambiti d'uso, le funzioni e la nascita del "camfranglitalien", frutto del contatto linguistico tra l'italiano e il camfranglais.

## 2. BREVE DESCRIZIONE SOCIOLINGUISTICA DEL CAMERUN

Come maggior parte dei paesi che ha vissuto sotto l'influenza coloniale, dopo l'indipendenza, il governo camerunense ha adottato le lingue dei colonizzatori come lingue ufficiali. La costituzione del 1961, che seguì la creazione della Repubblica Federale

<sup>1</sup> Universität Bayreuth.

del Camerun, stabilì nel suo primo articolo che le lingue ufficiali sarebbero state due, cioè il francese e l'inglese (Lang, 1999). Le ragioni di questa scelta sono soprattutto di carattere politico: oltre a soddisfare le esigenze delle due parti dello stato federale, quella francofona e quella anglofona, si intendeva infatti evitare di scegliere come lingua ufficiale una tra le numerosissime lingue camerunensi parlate dalla popolazione, poiché tale scelta avrebbe suscitato il malcontento dei gruppi etnici le cui lingue sarebbero state scartate. Il francese e l'inglese hanno dunque lo stesso status. Tuttavia, nonostante la parità ufficiale delle due lingue, il francese ha una posizione dominante sull'inglese nei settori dell'amministrazione, dell'istruzione e dei media (Echu, 2004: 25; Anchimbe, 2006; Kouega, 2007; Ndille, 2016). C'è da sottolineare che vi sono otto regioni francofone e solo due anglofone. Il francese è dunque dominante dal punto di vista geografico e demografico (Lang, 1999; Siebetchu, Macchetti, 2014: 79). Inoltre, bisogna aggiungere alla presenza delle due lingue ufficiali più di 250 lingue locali (Echu, 2004). Come sottolineato da precendi studi (Anchimbe 2006, 2012; Kouega, 2007), queste lingue sono prevalentemente orale e poco usate nell'educazione e nei media. Tuttavia, esistono oggi, a differenza del passato, alcuni centri di studio delle lingue locali, scuole private e religiose che divulgano l'insegnamento delle lingue nazionali nelle varie città del paese.

Il plurilinguismo camerunense è anche ampliato da due varietà di contatto: il pidgin English e il camfranglais. Il pidgin English ha una lunga storia nel territorio camerunense. Era usato come lingua di resistenza durante la colonizzazione, quando si era soliti denominarlo "bush English", "bad English" oppure "broken English" (Echu, 2004: 4). Oggi al contrario, il pidgin English è usato sia nelle regioni francofone che anglofone in modo informale tra amici, nelle piazze pubbliche, nelle mense, nei mercati e anche tra i genitori e i figli (Anchimbe, 2006; 2012); è sempre più presente alla radio e televisione. Nelle regioni anglofone, è anche usato durante le cerimonie formali: messe cattoliche, culti protestanti, tribunali tradizionali; è anche presente nella musica popolare, nel teatro, nei media (sia privati che pubblici), e nella letteratura (Kouega, 2007; Rosendal, 2008: 24; Ekanjume-Ilongo, 2016: 157;). Il camfranglais di cui parleremo nei paragrafi successivi è, come il pidgin English, formato sulla base della fusione tra le lingue locali e le ex lingue coloniali: francese e inglese (Siebetchu, 2013: 2). Se nel passato veniva principalmente usato dai giovani (Féral, 1994), oggi il camfranglais è anche usato dagli adulti nelle loro interazioni quotidiane (Kenne, 2019). Inoltre, come dimostrano i risultati della nostra ricerca, è anche usato in famiglia, tra figli e genitori. La situazione linguistica del Camerun è dunque molto complessa. Si tratta in effetti di un vero *melting pot* linguistico che si accompagna alle principali famiglie linguistiche africane: Afro-Asiatiche, Niger-Congo, Nilo-Sahara (Heine, Nurse, 2000).

### 3. LINGUE IN CONTATTO E NASCITA DEL CAMFRANGLAIS

Il camfranglais appare nello scenario linguistico camerunense all'inizio degli anni 1970. È un idioma molto particolare grazie alla sua natura e composizione. All'inizio veniva chiamato *franglais* (*Fran-* per indicare la lingua francese e *-glais* per l'inglese), nome dato dalla presenza considerevole del francese e dell'inglese al suo interno (Ze Amvela, 1983); successivamente è stato chiamato *Camspeak* (Macchetti, Siebetchu, 2013: 2). Altri nomi con una connotazione negativa quali "le français des voyous" oppure "le français macro", cioè il francese dei delinquenti sono stati attribuiti a tale lingua (Féral, 1989). I ricercatori camerunensi prenderanno il prefisso *Cam-* che sta per le lingue locali camerunensi, *Fran-* per indicare la lingua francese e *-glais* per l'inglese, per dare a questo gergo il nome di

camfranglais (Machetti, Siebetcheu, 2013: 3). Pertanto, il camfranglais è un miscuglio di francese, inglese, lingue locali e anche pidgin English. Questa lingua fonda però la sua base sintattica sul francese anche perché è nata nell'area francofona del Camerun, principalmente a Douala, capitale economica del paese (Echu, 2008). Il camfranglais nasce dal desiderio di rivendicazione e di valorizzazione delle lingue locali ed è basato sulla necessità di creare una lingua semplice sul piano sia fonologico e morfologico che sintattico. Tuttavia, come vedremo di seguito non tutti i camerunensi usano questa lingua anche se la capiscono. Inoltre, se prima il camfranglais era parlato soprattutto nelle strade, e era considerato come un idioma destinato a scomparire il più velocemente possibile, oggi è usato in vari settori:

Nei media, il giornale *Cameroun Tribune*, principale giornale del paese, ha una rubrica intitolata *L'humeur de l'homme de la rue* (l'umore dell'uomo di strada) interamente redatta in camfranglais. C'è anche il quotidiano *Le Messenger*, il principale quotidiano di opposizione, che ha una rubrica scritta in camfranglais con il titolo "Takala e Muyenga" (i nomi dei due "hommes de rue" protagonisti).

Nel campo musicale, molti musicisti come Koppo, Lapiro de Mbanga e tanti altri hanno manifestato la necessità di impiegare il camfranglais nelle loro canzoni.

Nell'ambito del teatro molti drammaturghi come Daniel Ndo, Jean Michel Kankan, Dave Moktoi, Essindi Mindja e altri hanno usato il camfranglais come lingua di espressione durante le loro rappresentazioni, così come l'attore e musicista James Black in "Black, James Black. Acteur pas comédien", Valéry Ndongo in "Bienvenue o kwatt" e in "Stand up night show".

Nel campo della linguistica, abbondano studi svolti in questo settore (Etiemble, 1964; Chia, 1990; Essono, 1992, 1997; Essengue, 1998; Biloa, 1999, 2008; Kenne, 2019). Ricordiamo inoltre l'esistenza di un dizionario del camfranglais elaborato da Kamdem (2015) e quello di Valéry Ndongo, disponibile su Internet<sup>2</sup>.

#### 4. IL CAMFRANGLAIS IN CONTESTO MIGRATORIO: IL CASO DI SIENA<sup>3</sup>

Precendenti studi rivelano l'uso del camfranglais da parte dei camerunensi in Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Germania (Siebetcheu, Machetti, 2019). La presenza del camfranglais è legata dal notevole numero di immigrati camerunensi in questi paesi. Per quanto riguarda il presente studio, il 77% dei nostri informanti dichiara di parlare il camfranglais. Questa percentuale è più alta rispetto a quella (il 25%) dei camerunensi che dichiarano di parlare correntemente l'inglese, che è lingua ufficiale. In realtà, molti camerunensi rivelano di usare il camfranglais meglio dell'inglese. Secondo loro, questo è dovuto al fatto che il camfranglais non ha una struttura stabile nel tempo e schemi sintattici e morfologici regolari.

##### 4.1. *Profilo socio-anagrafico degli informanti*

###### 4.1.1. *Genere*

Tra i nostri informanti osserviamo una leggera prevalenza femminile (31 donne, pari al 53%) rispetto al numero di informanti maschile (28 uomini, 47%). Questo piccolo

<sup>2</sup> <https://www.yumpu.com/fr/document/read/39573396/dico-camfranglais>.

<sup>3</sup> Alcuni risultati e esempi di questo lavoro sono stati discussi in Kenne, 2019

squilibrio di genere non rispecchia la situazione a livello nazionale dove sono gli immigrati camerunensi di sesso maschile a prevalere con il 53% (Siebetcheu, 2013). Se lo scarto tra i due generi non è molto significativo, ciò è dovuto anche al fatto che in Camerun il tasso di alfabetizzazione risulta essere equilibrato tra maschi e femmine.

#### 4.1.2. *Età*

I nostri informanti hanno un'età media di circa 27 anni, un'età minima di 18 anni e un'età massima di 58 anni<sup>4</sup>. Bisogna sottolineare che, nel rispondere al questionario, non tutti hanno indicato la loro età (solo 46 – il 77% – su 59).

#### 4.1.3. *Paese di nascita*

Gli immigrati intervistati sono quasi tutti nati in Camerun (93%). Tra quelli nati in un altro paese, uno è nato in Belgio, uno in Francia ed altri due in Italia. C'è da sottolineare che i primi due, nonostante siano nati in un altro paese, sono poi tornati in Camerun dove hanno vissuto gran parte della loro infanzia e adolescenza.

#### 4.1.4. *Tempo di permanenza nel territorio*

L'immigrazione camerunense in Italia è principalmente caratterizzata da fini di studio. Il progetto migratorio dei nostri informanti, prevalentemente studenti, è dunque di media e lunga durata (mediamente di cinque anni di permanenza). La loro padronanza della lingua italiana è buona in quanto necessaria per poter riuscire nei loro studi.

#### 4.2. *Ambiti d'uso del camfranglais*

Il camfranglais viene usato in contesti informali. Gli informanti dichiararono di usarlo nelle residenze universitarie (42%), nelle mense universitarie della città (38%), negli stadi di calcio (10%), quando si ritrovano nelle diverse associazioni e riunioni dei camerunensi (18%). Nell'ambito della nostra ricerca, alcuni hanno affermato di usare il camfranglais anche a casa, parlando con la moglie (10%). Altri dichiarano di usarlo quando chiamano parenti e amici in Camerun (15%).

#### 4.3. *Funzioni d'uso del camfranglais*

Dalla nostra indagine, abbiamo potuto rilevare varie funzioni del camfranglais. La prima è la codificazione: i camerunensi (88%) dichiarano di usare il camfranglais per dissimulare l'informazione che vogliono trasmettere. Inoltre, lo usano quando si ritrovano ad evocare soggetti personali e quindi per capirsi solo tra di loro soprattutto quando si ritrovano in un posto dove c'è qualcuno che potrebbe capire il contenuto dei loro discorsi.

<sup>4</sup> La camerunense di 58 anni è presente sul territorio da circa 2 anni per assistere la figlia che ha partorito. Escluso questo caso l'età massima è di 44 anni.

Abbiamo assistito in una mensa della città di Siena ad una conversazione tra tre studenti, di cui due camerunensi e un'italiana. Ad un certo punto una delle interlocutrici camerunensi dice alla sua connazionale<sup>5</sup>:

1. Au fait je voulais te **tell** un **way** mais **after**, c'est personnel la *ngo* ci peut YA'A surtout si elle YA'A le **french** et **QUINDI all** le MMOT sera au courant on ne **know** jamais BETTA **être** prudent.

(In realtà ti volevo dire una cosa ma te lo dirò dopo perché è personale la tua amica potrebbe sentire soprattutto se capisce il francese e tutti saranno al corrente quindi è meglio essere prudenti).

E l'altra risponde:

2. Tu peux me **tell** en Camfranglais je ne pense pas qu'elle puisse YA'A. Code seulement le **way**.  
(Me lo puoi dire in camfranglais non penso che ci capirà qualcosa. Prova a codificarlo al massimo).

Da questo esempio si vede come questi studenti usino il camfranglais in modo intenzionale e possono decidere di usarlo istantaneamente per non farsi capire e quindi giocheranno con le parole usando varie lingue.

Un'altra funzione è quella di affermare la propria identità e appartenenza a un gruppo specifico. Dal questionario, alcuni (8%) hanno dichiarato di usare il camfranglais perché è la lingua dei giovani camerunensi, altri (6%) affermano di usarlo perché la lingua italiana non è la loro lingua, né quella francese e per quanto riguarda i dialetti "ne abbiamo tantissimi e quindi per capirci tra camerunensi, possiamo usare il Camfranglais". Inoltre, dalla nostra ricerca è emerso che si può parlare in camfranglais anche con funzione ludica, come dichiara uno degli informanti: "è come un gioco mettere insieme tutte queste lingue come a noi pare e piace senza nessuna regola e riuscire a capirci". A queste funzioni possiamo aggiungere quella affettiva, dal momento che i locutori (18%) affermano di usarla per creare più intimità, per sentirsi più vicini. In questo contesto, il camfranglais viene quindi impiegato quando si parla con amici stretti. Alcuni camerunensi (8%) dichiarano di parlare in camfranglais per nostalgia, "per sentirmi un po' in Camerun, anche se non è il caso". Altri (6%) parlano il camfranglais per mantenere la connessione con il proprio paese di origine, come afferma un altro intervistato, "uso il camfranglais per riuscire a parlarlo quando tornerò a casa". Altri ancora hanno affermato di usarlo per abitudine (5%), "perché mi viene naturale usarlo quando parlo con i miei compaesani".

Oltre a queste, Machetti e Siebetcheu (2013) aggiungono altre funzioni che tuttavia non si applicano al contesto migratorio: una è quella di ribellarsi alle lingue ufficiali, in linea con lo scopo primario del camfranglais in Camerun. L'altra è una funzione di integrazione, ovvero, usare il camfranglais per esprimersi in alcuni luoghi, per indicare la propria classe sociale di appartenenza. In ambito commerciale usare il camfranglais consente di avere alcune agevolazioni, privilegio spesso riservato a chi dimostra di fare parte di una determinata classe sociale. In questo caso parlare francese standard significa essere intellettuale e quindi essere ricco mentre chi parla camfranglais viene considerata una persona poco istruita, che non ha frequentato la scuola, e quindi non è ricca.

<sup>5</sup> Al fine di distinguere le varie lingue presenti negli esempi citati, abbiamo fatto uso dei seguenti tipi di carattere: tondo (francese), grassetto (inglese), maiuscolo grassetto (italiano), maiuscolo tondo (pidgin English), corsivo (lingue camerunensi), corsivo grassetto (latino).

Un'interpretazione molto riduttiva da parte dei commercianti che non corrisponde alla realtà.

## 5. CONTATTO CON L'ITALIANO E NASCITA DI UN "NUOVO" CAMFRANGLAIS

Sempre per quanto riguarda il camfranglais, il nostro questionario prevedeva un'altra domanda, quella di sapere se il camfranglais che usano i camerunensi a Siena sia diverso da quello diffuso in Camerun. A questa domanda, il 70% dei nostri informanti ha risposto in modo affermativo giustificandosi con il fatto che in Italia, oltre ad avere a disposizione le lingue ufficiali (francese e inglese), le lingue nazionali e il pidgin English, c'è anche l'italiano che entra ad arricchire il loro lessico; quindi, assistiamo a quello che è stato identificato da Siebetcheu (2011) come non più un camfranglais, ma un camfranglitalien.

Di seguito presentiamo alcuni esempi di frasi raccolte dai nostri informanti:

1. Tu **go** au **RICEVIMENTO** à quelle heure ?  
(A che ora vai al ricevimento).
2. J'ai **call** la **mater**, **CAPITO**?  
(Ho chiamato la mamma, capito?)
3. Peux-tu me give **QUELLA COSA**?  
(Mi puoi dare quella cosa?)
4. **Man** je WANDA sur les **ITALIANI**.  
(Caro mio, mi stupisco degli italiani)
5. **Today** les controleurs m'ont GUI **LA MULTA**.  
(oggi, i controllori mi hanno dato la multa)
6. La *ngo*<sup>6</sup>, je **go A MENSA** tu **came**?  
(cara, vado a mensa, vieni anche tu?)
7. **RAGAZZO**, je vais **meet** le **way** cette **night**.  
(Ragazzo, vedrò quella cosa questa notte)

La struttura morfosintattica del camfranglais parlato in Italia è basata sul francese. In molti casi, come illustrano gli esempi del nostro *corpus*, le frasi iniziano con una parola francese.

8. Je **go see** la **PROFESSORESSA**  
(Vado a vedere la professoressa).
9. Tu **go take** le **PULLMAN** à quelle heure?  
(A che ora prendi il pullman?)
10. Je **go take** les habits **IN LAVANDERIA**  
(Vado a prendere i vestiti in lavanderia)
11. Je te **wait** **IN MENSA**.  
(Ti aspetto in mensa)

<sup>6</sup> La parola "ngo" viene dal bassa'a, lingua locale camerunense.

Per sostenere la tesi secondo la quale la lingua principale su cui è basato il camfranglais è il francese, c'è anche il fatto che i verbi inglesi o italiani impiegati vengono in genere coniugati secondo la struttura morfosintattica francese per creare neologismi.

12. Vu que je n'ai pas buché je **knowais** que le professeur allait me **BOCIARE**  
(Poiché non ho studiato sapevo che il professore mi avrebbe bocciato)

Qui il verbo inglese "to know" è coniugato secondo la morfologia del francese alla prima persona singolare dell'imperfetto del modo indicativo. Alcuni esempi si riferiscono all'uso dei verbi italiani con l'infinito francese:

13. Je **go** d'abord **STAMP**er ça rapidement.  
(Vado a stampare questa cosa velocemente)

"Stamper" viene dal verbo italiano "stampare" ma al morfema lessicale italiano *stamp-* è agglutinato il suffisso di infinito francese *-er*

14. Je finis de **SISTEM**er mes affaires je **go** BUSH IN SALA STUDIO  
(Finisco di sistemare la mia roba poi vado studiare in sala studio).

Come già ricordato, la particolarità del camfranglais è che è basato in larga misura sull'improvvisazione e la creatività dei parlanti; nell'esempio che segue, ad esempio, vediamo come il verbo francese assume una struttura grammaticale italiana:

15. Qu'est ce que tu tell comme ca, stai blagu**ANDO**?  
(Cosa stai dicendo, stai scherzando?)

Il verbo "scherzare" è sostituito dal verbo francese "blaguer" che riveste la struttura grammaticale italiana al gerundio.

Come riportato in Kenne (2019), bisogna dire che talvolta queste strutture sono usate intenzionalmente dai camerunensi, ma spesso possono anche ricorrere a questo miscuglio perché in realtà non sanno come dire determinate parole, in quanto ci sono delle espressioni che non rientrano nel registro comune dei camerunensi. Citiamo ad esempio parole come *lavanderia*, *multa*, *ricevimento*, *bancomat*, che facilmente vengono usate per formare le frasi non tanto per scelta personale ma per il fatto di non conoscere le parole corrispondenti in francesi. In questo senso, durante l'intervista, un camerunense ha dichiarato che il camfranglais è molto usato perché «la maggioranza dei camerunensi non padroneggia il francese, l'inglese e l'italiano».

## 6. CONCLUSIONI

I risultati del nostro lavoro confermano che il camfranglais non è più un linguaggio usato solo all'interno dei confini camerunensi. In contesto migratorio però, nasce un camfranglais diverso da quello usato dai camerunensi in Camerun. Infatti, con il contatto con la lingua italiana, il camfranglais è sempre più influenzato dall'italiano con dei prestiti lessicali e morfosintattici. Tuttavia, non si tratta soltanto di prestiti ma di una lingua che assume anche nuove funzioni. I risultati del nostro lavoro dimostrano per esempio come il camfranglais è molto usato come idioma di identità e segno di appartenenza al proprio gruppo. Si nota una forte volontà da parte dei camerunensi di conservare la loro identità camerunense. Inoltre, questo studio ci fa riflettere sulla questione delle lingue immigrate

in contatto con lo spazio linguistico italiano e sull'importanza di condurre più ricerche sulle lingue degli immigrati in contatto con la lingua italiana.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anchimbe E. (2012), *Language Contact in a Postcolonial Setting: The Social and Linguistic Context of English and Pidgin in Cameroon*, De Gruyter Mouton, Berlin.
- Anchimbe E. (2006), *Cameroon English: Authenticity, Ecology and Evolution*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- Bagna C., Machetti S., Vedovelli M. (2003), "Italiano e lingue immigrate: verso un plurilinguismo consapevole o verso varietà di contatto?", in Valentini A., Molinelli P., Cuzzolin P. L., Bernini G. (a cura di), *Ecologia linguistica. Atti del XXXVI Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana* (Bergamo, 26-28 settembre 2002), Bulzoni, Roma, pp. 201-222.
- Becker H., Geer B. (1957), "Participant Observation and Interviewing: A Comparison", in *Human Organization: Fall 1957*, XVI, 3, pp. 28-32.
- Bilola E. (2008), "Analyse morphosyntaxique", in Ntsobé A.-M., Bilola E., Echu G. (éds), *Le camfranglais: quel parlure? Etude linguistique et sociolinguistique*, Peter Lang, Frankfurt, pp. 93-132 .
- Bilola E. (2003), *La langue française au Cameroun*, Peter Lang, Bern.
- Bilola E. (1999), "Structure phrastique du camfranglais", in Echu G., Grundstrom A. W. (éds), *Bilinguisme officiel et communication linguistique au Cameroun*, Peter Lang, New York.
- Chia E. (1990), "The new speech forms of a rapidly growing city: Pidgin French and Camfranglais in Yaounde", in *Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines, Université de Yaoundé*, 6, pp. 102-127.
- Chini M. (a cura di) (2009), *Plurilinguismo e immigrazione nella società italiana. Repertori, usi linguistici e fenomeni di contatto*, monografia in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXXVIII, 1, pp. 3-144.
- Echu G. (2008), "Description sociolinguistique du camfranglais", in Ntsobé A.-M., Bilola E., Echu G. (éds), *Le camfranglais: quel parlure? Etude linguistique et sociolinguistique*, Peter Lang, Frankfurt, pp. 41-61.
- Echu, G. (2004), "The Language Question in Cameroon", in *Linguistik Online*, 18, (1), pp. 19- 34.
- Echu G. (2003), *Influence of Cameroon Pidgin English on the linguistic and cultural development of the French language*, University of Tennessee Press, Knoxville.
- Ekanjume-Ilongo B. (2016), "An Overview of the Pidgin English in Cameroon", in *International Journal of Humanities Social Sciences and Education (IJHSSE)*, 3, pp. 154-160.
- Essengue P. (1998), *La description d'une langue: le camfranglais*, Mémoire de Maîtrise, Université de Yaoundé I.
- Essono J.-M. (1997), "Le camfranglais: un code excentrique, une appropriation vernaculaire du français", in Frey C., Latin D. (eds.), *Le corpus lexicographique*, Duculot, Louvain-la-Neuve, pp. 381-96 .
- Essono J.-M. (1992), "Les créations lexicales en français d'Afrique. Les cas du Cameroun", in Queffélec A. (ed.), *Alternances codiques et français parlé en Afrique*, Publications de l'université de Provence, Aix en Provence, pp. 189-195.

- Etiemble E. (1964), *Parlez-vous franglais?*, Gallimard, Paris.
- Féral C. De (1994), “Créolisation d’un parler endogène: le cas du Pidgin-English du Cameroun”, in *Etudes créoles*, XVII-I, CIEC, Aix-en-Provence, pp. 50-67.
- Féral C. De (1989), *Pidgin-English du Cameroun*, Peeters-SELAF, Paris.
- Guerini F. (2002), “Plurilinguismo e immigrazione: la comunità ghanese in provincia di Bergamo”, in Dal Negro S., Molinelli P. (a cura di), *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*, Carocci, Roma, pp. 62-77.
- Heine B., Nurse D. (2000), *African Languages. An introduction*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Kenne Kenne J. (2019), “Immigration et contact linguistique. Une étude comparative entre le Camfranglais parlé en Italie et en Allemagne”, in Siebetcheu R., Machetti S. (a cura di), *Le camfranglais dans le monde global: Contextes migratoires et perspectives sociolinguistiques*, L’Harmattan, Paris.
- Kiebling, R. (2005), “bàk mwà mè dó – Camfranglais in Cameroon”, in *Lingua Posnaniensis*, pp. 87-107.
- Kouega J. P. (2007), “The Language Situation in Cameroon”, in *Current Issues in Language Planning (CILP)*, 1, pp. 1-94.
- Lang N. (1999), *Camerun. Storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione*, Pendragon, Bologna.
- Machetti S., Siebetcheu R., (2019), *Le camfranglais dans le monde global: Contextes migratoires et perspectives sociolinguistiques*, L’Harmattan, Paris.
- Machetti S., Siebetcheu R., (2014), “L’italiano in contatto con le lingue dei non nativi: il caso del camfranglais”, in De Meo A., D’Agostino M., Iannacaro G., Spreafico L. (a cura di), *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*, AITLA, Officinaventuno, Milano, pp. 77-90: <http://www.aitla.it/images/pdf/eBook-AITLA-1.pdf>.
- Machetti S., Siebetcheu R. (2013), “The use of Camfranglais in the Italian migration context”, in *Culture Studies (TPCS)*, University of Tilburg, Tilburg, 55, pp. 1-15.
- Mosca M. (2006), “Varietà dialettale piemontese nelle esperienze linguistico-stiche di immigrati senegalesi”, in Banfi E., Gavioli L., Guardino C., Vedovelli M. (a cura di), *Problemi e fenomeni di mediazione linguistica e culturale*, Guerra, Perugia, pp. 221-243.
- Ngefacc A. (2010), “Linguistic choices in postcolonial multilingual Cameroon”, in *Nordic Journal of African studies*, 19, pp. 149-164.
- Ndille R. (2016), “English and French as Official Languages in Cameroon: the intentionality of colonial representations and the failure of a Cameroon-centric identity”, in *European Journal of Language Studies*, 3, 2, pp. 17-34.
- Rosendal T. (2008), “Multilingual Cameroon, policy, practice and problems solutions”, in *Africana Informal Series*, 7, Gothenburg.
- Siebetcheu R. (2018), “Le lingue bamiléké in Italia: repertori e atteggiamenti linguistici nella comunità camerunense”, in Manco A. (a cura di), *Le lingue extra-europee e l’italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici*, Atti del LI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 settembre 2017), Officinaventuno, Milano, pp. 339-353: <https://www.societadilinguisticaitaliana.net/pubblicazioni/atti-dei-congressi-sli/atti-del-li-congresso-sli-napoli-2017/>.
- Siebetcheu R. (2013), “Lingua ed emigrazione italiana in Camerun”, in *Fondazione Migrantes, Rapporto Italiani nel Mondo 2013*, Tau Edizioni, Todi, pp. 119-128.
- Siebetcheu R. (2012), “I comportamenti linguistici delle famiglie immigrate in Italia”, in Zanfrini L. (a cura di), *Famiglie che migrano, si dividono, si ritrovano, si disperdono. Studi Emigrazioni*, XLIX, 185, pp. 69-90.
- Siebetcheu R. (2011), “L’immigrazione camerunense in Italia”, in Caritas Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2011*, pp. 48-54.

- Vertovec S. (2007), "Super-diversity and its implications", in *Ethnic and Racial Studies*, 30, 6, pp. 1024-1054.
- Vedovelli M. (2010), *Prima persona plurale futuro indicativo: noi saremo. Il destino linguistico italiano dall'incomprensione di Babele alla pluralità della Pentecoste*, EdUP, Roma.
- Vedovelli M. (2003), "Non si vive un' economia, si vive una lingua", in Ciocca P., Toniolo G. (a cura di), *Storia economica d' Italia, 3. Industrie, mercati, istituzioni, 2. I vincoli e le opportunità*, Banca Intesa-Laterza, Bari-Roma.
- Winford D. (2003), *An introduction to contact linguistics*, Blackwell, Oxford.
- Ze Amvela E. (1983), "The franglais Phenomenon: lexical interference and language mixing in the United Republic of Cameroon", in *Bulletin de l'AELLA*, 6, pp. 419-429.